

## I Martiri Cristeros

*La storia del mondo è la lotta tra due tipi di amore. L'amore di sé portato sino alla distruzione del mondo; e l'amore per il prossimo, portato sino alla rinuncia di sé. (S. Agostino)*

Alcuni storici non hanno esitato a definire il XX secolo come il più sanguinario della storia, altri come il secolo dei massacri, esiste anche un noto vaticino della beata Caterina Emmerick, morta nel 1827, secondo la quale sessant'anni prima del 2000 satana si sarebbe scatenato sulla terra. Senz'altro più di ogni altra cosa il novecento è il grande secolo dei martiri. Solo nell'arco di questi ultimi 100 anni, si è giunti a superare la quantità di martiri di 1000 anni di civiltà. Lo storico francese Jean Madiran propone una stima intorno ai 10 milioni di cristiani vittime del secolo in aperta rivolta contro Dio; purtroppo la gran parte di esse sono destinate a rimanere sconosciute nella memoria degli uomini. *"Si ha l'impressione che il mondo abbia scelto a suo condottiero Satana il cui intento è quello di affogare tutti gli uomini in un mare di sangue."*<sup>1</sup>

Regina Mundi oggi vuole proporre una di queste grandi storie accaduta circa 80 anni fa nel Messico; essa tuttavia non appartiene affatto al passato di un paese lontano dal nostro, ma è una manifestazione del solito copione seguito da satana nei suoi tentativi di creare disordine nei nostri cuori, per privarci della speranza, per distoglierci dall'amore di Dio.

Oggi come mai prima d'ora occorre pregare per la pace: la pace nei cuori, la pace nelle famiglie e la pace nel mondo intero; perché satana vuole la guerra, vuole la mancanza della pace e desidera distruggere tutto ciò che è buono. In Messico satana venne allo scoperto e l'intero popolo di Dio si ribellò e fu il martirio fino al trionfo dell'Amore di Dio. Oggi vi raccontiamo la storia dei Cristeros.

---

<sup>1</sup> Maria Valtorta

## Dall'indipendenza al 1924

Fin dal 1821, epoca in cui fu dichiarata l'indipendenza del Messico, la giovane nazione ebbe una storia abbastanza tribolata: guerre civili, dittature, continue rivoluzioni, colpi di stato (ben 72); soltanto il breve impero di Massimiliano d'Asburgo (1863-67) costituì una pausa nelle continue persecuzioni perpetrate ai danni dei cattolici. Un antico proverbio messicano recita: "Povero Messico! Così lontano da Dio e così vicino agli Stati Uniti."

Fin dalla dichiarazione di indipendenza messicana, il governo di Washington è stato da sempre preoccupato della presenza di un potenziale rivale, la cui estensione territoriale non era di molto inferiore alla loro, così come la popolazione dell'epoca (6 milioni e mezzo di messicani contro 9 milioni e mezzo di americani). Il Messico, grazie alla fede cattolica molto viva fra tutti gli strati della popolazione, era divenuto una vera e propria nazione. D'altro canto è facilmente comprensibile come potesse essere grande la bramosia delle potenti lobbies americane verso i territori messicani ricchi di risorse naturali (oro, platino, mercurio, rame, ferro, carbone e argento, poi petrolio...).

Dopo un incidente diplomatico con il Messico, creato ad arte, scoppiò nel 1830 la guerra fra i due paesi, che il Messico perse. Gli Stati Uniti annetterono la California del nord, il Texas, il New Mexico (1848), il Nevada, l'Utah, parte del Colorado (nel 1855 altri territori furono venduti agli USA), ma cosa più importante, riuscirono a stabilire una forte egemonia sul paese centro-americano, determinando l'elezione di presidenti a loro favorevoli.

La prima consegna data alla nuova classe politica fu quella di "defanaticizzare" il paese. Gli USA vi impiantarono i propri commerci e diedero vita ad un'aggressiva attività missionaria protestante, nell'intento di limitare l'influenza cattolica nel paese.

Non mancarono gli esempi di intolleranza religiosa: nel 1867 il presidente Juárez trasformò la bellissima cattedrale di San Francesco in una chiesa protestante. Nel 1884 l'Enciclica *Humanum Genus* di Leone XIII fu vietata anche nei seminari.

L'ingerenza della politica USA nel Messico si spinse ben oltre; dopo l'assassinio del presidente messicano Francisco Madero e del vicepresidente José María Pino Suárez, il 22 febbraio 1913, divenne chiaro che l'ambasciatore USA Henry Lane Wilson fu complice di questo complotto. Non appena il nuovo presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson e il segretario di Stato William Jennings Bryan assunsero la carica il 15 marzo 1913, inviarono John Lind in Messico come inviato personale di Wilson per gli affari messicani. Nel 1914 il presidente messicano Carranza, fortemente voluto dagli Stati Uniti, inaugurò un periodo di aperta persecuzione: soltanto nel febbraio del 1915 ben 160 sacerdoti furono uccisi, molti vescovi espulsi, le suore scacciate dai conventi. John Lind gioì pubblicamente all'apprendere di questo sterminio dichiarando: "Grandi novità! Più sacerdoti si uccidono in Messico, tanto più contento io sono!".



Un pastore protestante americano, scandalizzato dalle violenze sessuali cui le suore di Vera Cruz erano sottoposte, ricevette da un rappresentante diretto del presidente Willson questa risposta: "Dopo la prostituzione, la peggiore cosa del Messico è la Chiesa cattolica. Entrambi devono sparire!"<sup>2</sup>.

Carranza varò la nuova costituzione, liberale e laicista, che prevedeva innanzitutto la separazione della Chiesa dallo Stato e la scristianizzazione dei luoghi pubblici, cosa che non suona affatto come nuova.

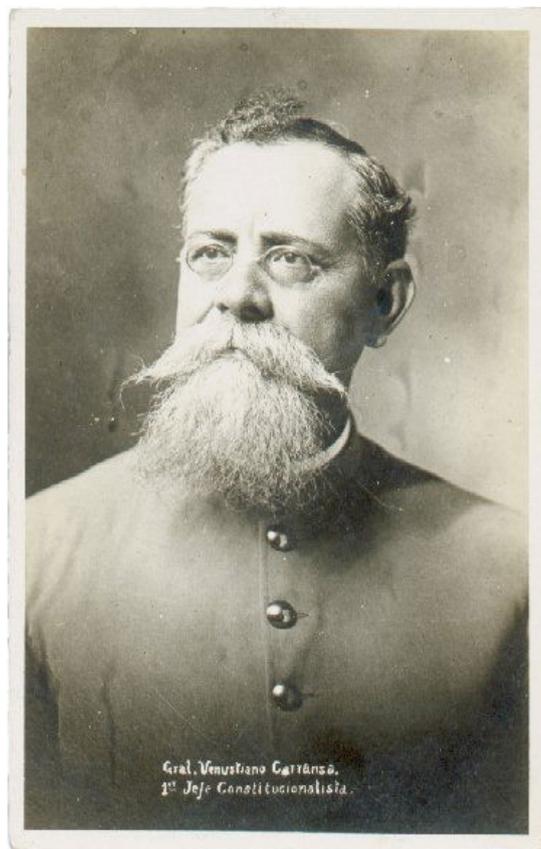
L'art. 3 proibiva alle chiese di gestire istituti di istruzione e ai sacerdoti di insegnare nelle scuole statali materne ed elementari.

*L'art. 5 proibiva di far emettere o indurre a voti religiosi.*

*L'art. 24 vietava di celebrare cerimonie religiose fuori dei luoghi di culto e di indossare l'abito talare in pubblico.*

*L'art. 130 prevedeva la trasformazione del clero in un corpo di funzionari statali ed il veto per i religiosi di ricevere lasciti o eredità, se non congiunti al testatore da parentele di almeno quarto grado.*

I matrimoni religiosi persero l'efficacia civile (ai giorni d'oggi nel Messico è stato riconosciuto il matrimonio omosessuale).



I singoli stati della federazione fissarono un tetto al numero dei sacerdoti presenti, che dovevano comunque essere messicani di nascita. Nello stato di Michoacan fu assegnato un sacerdote ogni 33.000 fedeli, in quello del Chiapas uno ogni 60.000, mentre in quello di Vera Cruz uno ogni 100.000 abitanti (cosa che velatamente accade oggi in alcune zone del nord della Francia). Il comma nove dell'articolo 130 prevedeva inoltre la perdita dell'elettorato attivo e passivo da parte degli ecclesiastici, e vietava altresì la pubblicazione di fogli a contenuto religioso.

L'atteggiamento massonico del governo messicano era perfettamente in linea con quello del "Grande Oriente"; si pensi che in Italia fino al 1917 era gran maestro Ettore Ferrari, "che considerò impegno prioritario impedire «la formazione in Italia di un partito cattolico politico». Egli prevede la nascita di questa formazione, ma ritenne suo preciso dovere tentare di contenerla e se possibile respingerla. Ferrari sosteneva che lo Stato era fondato su basi che la Chiesa condannava e che erano: «la libertà di coscienza, l'assoluta separazione dell'autorità civile dall'ecclesiastica, la perfetta laicità della scuola, la sincera applicazione delle leggi sulle corporazioni religiose e la conversione di tutte le Opere pie a scopi civili». La massoneria poteva e doveva cooperare per il raggiungimento di questi scopi informando e rafforzando la coscienza italiana, creando cioè le basi del consenso. Tutti i massoni dovevano sentirsi impegnati, come ribadì in una lettera circolare (Ettore Ferrari) di enorme importanza: «I Fratelli...devono appoggiare e

<sup>2</sup> A. Sanders, "La preuve par le Mexique", Présent, July 19-22

favorire qualunque iniziativa di qualsiasi partito, intesa a combattere un privilegio, ad affermare un principio di eguaglianza e di libertà; ma è loro vietato, anche nelle forme più indirette, qualsivoglia compromesso coi clericali.(...)"(Tratto dal sito internet del Grande Oriente d'Italia). In quello stesso anno, il 17 ottobre 1917, San Massimiliano Kolbe costituiva la Milizia dell'Immacolata.



Nel 1921 sulle torri della cattedrale di Morelia sventolavano le bandiere socialiste rosso-neri, mentre nelle chiese veniva pugnalata un'immagine della Vergine di Guadalupe.

Risale al 14 novembre dello stesso anno il noto episodio della bomba piazzata all'interno della Basilica di Nostra Signora di Guadalupe, proprio ai piedi della *tilma* miracolosa recante l'immagine della Vergine. Nonostante la tremenda esplosione, però, la sacra immagine rimase appena annerita nella parte inferiore, per ricostituirsi in modo del tutto miracoloso in poco tempo, ritornando al

precedente splendore (ad oggi rimane soltanto un pallido alone a memoria dell'episodio).

Più volte la popolazione protestò pacificamente, aneliti che il governo puntualmente represses nel sangue. Nel 1920 con un colpo di stato fu deposto Carranza; al potere si succedettero i generali Adolfo De la Huerta e Alvaro Obregon.

### **L'offensiva del presidente Calles.**

Nel 1924 Plutarco Elias Calles divenne presidente del Messico. Il primo dichiarato impegno del neo eletto presidente fu quello di arginare l'influenza morale della Chiesa cattolica in Messico; egli stesso dichiarò: "la Chiesa è l'unica causa delle disgrazie del Messico". Plutarco Elias Calles occupava il 33° grado della massoneria: i crimini e le inaudite efferatezze che si consumarono sotto il suo regime gli valsero tra i messicani l'appellativo di "Nerone".

"Calles vota alla Chiesa un odio mortale e appassionato, egli si appresta a condurre il combattimento contro di essa in maniera mistica e apocalittica" (Jean Meyer)

Nel 1924 Calles ordinò a tutti i governatori degli Stati federali di emettere decreti volti a far rispettare il dettato costituzionale del 1917 in materia religiosa, fino a quel momento non sempre applicato alla lettera e in tutti gli Stati. Tomas Garrido Canabal, governatore dello Stato messicano di Tabasco, nella sua fattoria "la Florida", giunse a chiamare - in segno di disprezzo - i suoi animali con i sacri nomi di Dio, Gesù e della beata Vergine Maria, un bue ed un maiale furono chiamati "Papa", uno suo nipote fu chiamato "Luzbel" (Luccifero) e un altro figlio "Satana"...





Esta imagen es copia fiel  
del Sagrado Apate de Juan Diego  
impresa digitalmente con tecnología  
y Certificada en autenticidad  
Octubre de 2000

Norberto Cardenal Rivera Carrera  
Arzobispo Primado de México

*J. M. Cardenal Rivera*



### La creazione di una chiesa "alternativa" e di comodo.

Nel 1925, con la complicità di un prete massonico, proclamato dal governo "patriarca della chiesa cattolica messicana", Calles fondò una nuova chiesa scismatica patriottica: "Chiesa Apostolica Messicana". Esattamente come i comunisti fecero più tardi in Cina. Il 13 maggio 1820 la beata Caterina Emmerich scriveva di una sua visione: *"Vidi una strana chiesa che veniva costruita contro ogni regola... Non c'erano angeli a vigilare sulle operazioni di costruzione. In quella chiesa non c'era niente che venisse dall'alto... C'erano solo divisioni e caos. Si tratta probabilmente di una chiesa di umana creazione, che segue l'ultima moda."* Quanti tentativi si susseguono ancora oggi di costruire chiese "alternative"? Proprio negli anni '50 "venne

sostenuta la tesi - che è penetrata anche nella teologia morale cattolica - che non esiste qualcosa di male in sé. Esisterebbe soltanto un male "relativo". Quello che è bene o male dipenderebbe dalle conseguenze. In un contesto simile, in cui tutto è relativo e il male di per sé non esiste - esiste bensì solo il bene relativo ed il male relativo - Le persone che hanno una tendenza a un atteggiamento simile hanno perso ogni fondamento. [...] Bene e male erano divenuti interscambiabili e non si trovavano più nettamente in opposizione l'uno all'altro."<sup>3</sup>



*"Ho visto di nuovo la strana grande chiesa che veniva costruita là a Roma. Non c'era niente di santo in essa. Ho visto questo proprio come ho visto un movimento guidato da ecclesiastici a cui contribuivano angeli, santi ed altri cristiani. Ma là nella storia della chiesa tutto il lavoro veniva fatto meccanicamente. Tutto veniva fatto secondo la ragione umana... Ho visto ogni genere di persone, cose, dottrine ed opinioni. C'era qualcosa di orgoglioso, presuntuoso e violento in tutto ciò, ed essi sembravano avere molto successo. Io non vedevo un solo angelo o un santo che aiutasse nel lavoro. Ma sullo sfondo, in lontananza, vidi la sede di un popolo crudele armato di lance, e vidi una figura che rideva, che disse: "Costruitela pure quanto più solida potete; tanto noi la butteremo a terra"<sup>4</sup>.*

Nella nuova Chiesa messicana non mancò la necessaria riforma liturgica volta a privare di ogni significato l'essenza stessa del perpetuo sacrificio di Gesù sull'altare: il vino utilizzato durante la consacrazione venne rimpiazzato con il mescal, una bevanda alcolica ottenuta dalla distillazione del succo di agave. Calles però non risolse il problema: a questa chiesa che pretendeva di sfidare Roma aderirono solo sei parrocchie e 13 sacerdoti ed ebbe termine definitivamente la domenica del 23 febbraio dello stesso anno,

<sup>3</sup> Benedetto XVI, *Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi*, Libreria Editrice Vaticana, 2010

<sup>4</sup> Beata Caterina Emmerich, 12 settembre 1820

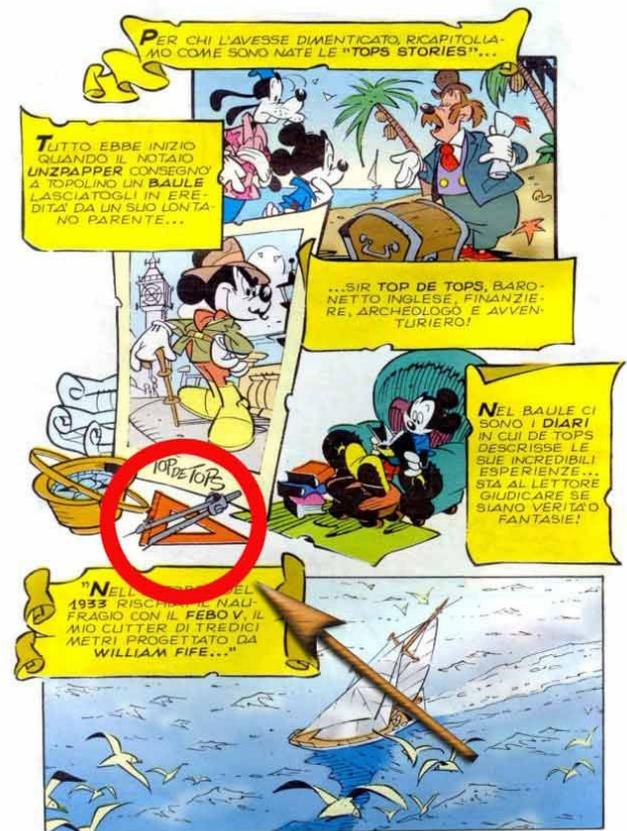
quando un gruppo di cattolici fedeli a Roma impedì al padre scismatico Manuel Monje di celebrare la messa nella chiesa dedicata al Corpus Christi. Lo stesso Perez riuscì a stento a nascondersi dalla folla inferocita. L'intervento dell'esercito soffocò la manifestazione nel sangue.

## Il controllo e la rieducazione dei giovani

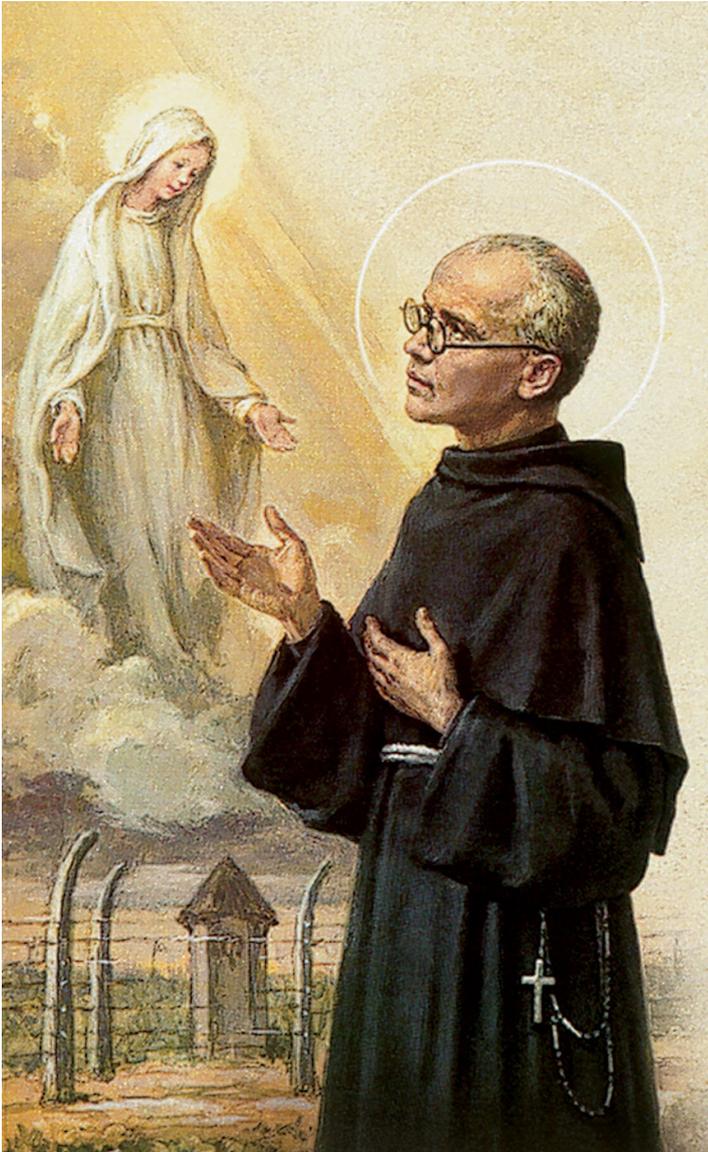
La mossa successiva fu quella di finanziare l'apertura di 200 scuole protestanti, mentre nel contempo si favoriva la formazione di nuove religioni quanto più distanti da quella cattolica (fenomeno già ben diffuso negli Stati Uniti), ma il popolo messicano rimase ostinatamente attaccato alla Chiesa di Roma! Nel 1926 un'ordinanza presidenziale puniva con un'ammenda e con la prigione chiunque facesse suonare le campane, distribuisse o conservasse immagini religiose o indossasse medagliette con figure sacre, in particolar modo la "Medaglia Miracolosa".

Il 21 aprile 1926, esasperatasi la difficile situazione, i vescovi messicani scrissero una lettera pastorale con la quale accusavano il governo di voler "annichilire il cattolicesimo", aprire le porte ai protestanti e favorire la massoneria. Il presidente messicano accusò subito la conferenza episcopale di tradimento contro lo Stato.

Era giunto il momento di lanciare una nuova offensiva, che speravano fosse quella definitiva: "Adesso ci deve essere una vera e propria rivoluzione psicologica", dichiarò Calles. "Dobbiamo penetrare e prendere possesso delle menti dei bambini e dei giovani, perché essi devono appartenere al nuovo ciclo rivoluzionario". I bambini sono gli adulti del domani, per questo Il Sistema si accinge oggi più che mai a plagarli fin da piccoli, inserendo nei programmi loro dedicati simboli esoterici (spesso con inviti a ripetere i gesti del cartone, riproducendo vere e proprie invocazioni demoniache..per gioco), talvolta inneggianti all'occultismo satanista, altre a riferimenti al Mind Control, messaggi subliminali di matrice sessuale. Alcuni esempi di cartoni che invitano i bambini a riprodurre rituali esoterici di invocazione demoniaca li troviamo nel celebre "YuGiOh". In "Huntik", si evocano demoni chiamati "Titani" grazie a talismani (sia i tarocchi che i talismani sono usati in esoterismo anche al fine di invocare demoni in rituali di Magia Nera). Zeppi di temi e simboli esoterici sono le amatissime fatine "Winx" o le loro imitatrici "Wich": entrambi i cartoni insegnano, fra l'altro, la "teoria dei 4 elementi" (terra-aria-acqua-fuoco). "Spider Rider" è basato sulla teoria Teosofico-Nazista della "Terra Cava", con strani riferimenti a creature come "uomini serpente" e grosse "mantidi senzienti", spesso descritti dagli "addotti" ("addotto" è una persona che dice di essere stata rapita da extraterrestri). Anche i



"Pokemon" sono, come minimo, diseducativi, visto che dodici animaletti vengono costretti a combattere per sport. Il copione del "nemico" è sempre quello!



### La "legge Calles"

Il 14 giugno dello stesso anno, fu promulgata la famigerata "legge Calles", divenuta poi esecutiva a partire dal 31 luglio, con la quale la Chiesa Cattolica si vide privata di tutti i suoi diritti. Le scuole cattoliche furono chiuse, così come molti conventi, numerosi religiosi e sacerdoti furono incarcerati, le congregazioni sciolte, i sindacati cattolici proibiti, furono anche confiscate numerose chiese, per poi essere profanate (trasformate in stalle o in sale da ballo), né più né meno di ciò che successe in Russia durante la rivoluzione bolscevica: ancora una volta, il copione è sempre quello. Perfino farsi il segno della Croce, in forza dell'articolo 130 della costituzione, era divenuto un reato perseguibile con pene assai severe. Vennero istituite pesantissime pene per i genitori che cercavano di educare i propri figli alla Fede cattolica, divenne obbligatorio frequentare le scuole pubbliche, ove veniva ufficialmente insegnato l'ateismo, e le insegne religiose (medaglie, crocifissi, statue e immagini sacre) furono vietate anche a casa. In un suo articolo di quel periodo dal titolo "Poveretti!!!", padre Massimiliano Kolbe, scriveva: "L'uomo è

*redento. Cristo ha fondato la sua Chiesa sulla roccia. Una parte del popolo ebreo riconobbe in lui il Messia, gli altri, soprattutto i superbi farisei, non vollero riconoscerlo; essi perseguirono i suoi seguaci e diedero il via ad un gran numero di leggi che obbligavano gli ebrei a perseguire i cristiani. Queste leggi, insieme a narrazioni e ad appendici, verso il 500 dopo Cristo formarono il loro libro sacro, il Talmud. In questo libro, i cristiani vengono chiamati: idolatri, peggiori dei turchi, omicidi, libertini, impuri, sterco, animali in forma umana, peggiori degli animali, figli del diavolo, ecc. I sacerdoti vengono chiamati indovini e teste pelate (...). La Chiesa (viene chiamata) casa di scempiaggine e di sporcizia (parole già ben messe in bocca a mass-media di questi tempi a quanto pare, n.d.a). Le immagini sacre, le medagliette, i rosari, sono chiamati idoli. Nel Talmud, le domeniche e le feste vengono denominate giorni di perdizione. In questo libro si insegna, inoltre, che ad un ebreo è permesso ingannare e derubare un cristiano, poiché tutti i beni dei cristiani - vi è scritto - 'sono come nel deserto: il primo che li prende, ne diviene il padrone'. Quest'opera, che raccoglie dodici volumi e che ispira odio contro Cristo e i Cristiani, viene considerata da questi farisei un libro sacro, più importante della Sacra Scrittura".*

Seguendo il programma stabilito dagli ordini massonici, Calles impose agli insegnanti delle scuole pubbliche di scegliere fra Cristo e il posto di lavoro: sui 400 maestri di Gadalajara ben 389 preferirono essere destituiti piuttosto che rinnegare la Fede! Nulla di più di quanto non stiano ancora oggi tentando di fare volendo rimuovere il crocifisso dalle scuole. Oppure provate ad andare oggi in un hotel non gestito da religiosi, provate a contare quanti simboli sacri vi trovate esposti... Dissero che in uno Stato laico, in considerazione dell'eguaglianza dei cittadini, si debba anche avere il diritto di bandire i simboli religiosi dai luoghi pubblici, compresa la Croce di Cristo. "La croce significa che Dio stesso è un sofferente, che per mezzo della sua sofferenza ci vuole bene, che ci ama. È un'affermazione che non aggredisce nessuno"<sup>5</sup>.

La stessa parola "Dio" fu rimossa dalla linguaggio comune! L'uso di espressioni molto comuni in Messico come "Adios", o "Dio non voglia", divennero oggetto di pesanti multe.

Successivamente i sacerdoti furono "schedati"; in alcuni stati del Messico fu imposto loro di giurare di non fare proseliti, ad altri fu imposto di sposarsi se volevano continuare a esercitare il loro ministero. Era previsto il carcere per gli ecclesiastici che abusavano del pulpito per criticare le azioni del governo (articolo 10).



---

<sup>5</sup> Benedetto XVI, *Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi*, Libreria Editrice Vaticana, 2010

## La Liga Nacional Defensora de La Libertad Religiosa

I messicani reagirono pacificamente alla persecuzione in atto. Il 9 marzo 1925 a Città del Messico Teofilo Pizano, membro dei Cavalieri di Colombo (associazione molto attiva nelle Americhe che aveva come obiettivo primario lo sviluppo ed il sostentamento di progetti destinati a rafforzare la fede cattolica nel mondo, il lavoro missionario del Papa, vescovi, sacerdoti e religiosi) fondò assieme ad altri fedeli la *Liga Nacional de Defensa Religiosa*. Quest'associazione si proponeva di raggiungere quattro punti essenziali:



- 1) piena libertà di educazione
- 2) Riconoscimento dei diritti dei cattolici
- 3) Riconoscimento dei diritti della Chiesa
- 4) Parità di diritti per i lavoratori cattolici.

La prima riunione ebbe luogo nella sede dello stesso Ordine di Colombo, al numero 3 di via Ocampo. Il 14 marzo 1925 furono decise le linee guida della resistenza pacifica alle vessazioni governative: "**Oración+luto+boycot = victoria**" (Preghiera + lutto + boicottaggio = vittoria).

Di concerto con l'episcopato messicano l'associazione preparò una petizione con la quale si chiedeva l'abrogazione della Costituzione e delle leggi persecutrici contro la Chiesa Cattolica. Grande fu il successo popolare di questa iniziativa, che vide la raccolta di oltre due milioni di firme sul totale di otto milioni di abitanti dell'intera nazione. Ciò non di meno la petizione rimase lettera morta.

## L'espulsione del nunzio apostolico e il rafforzarsi della massoneria

Monsignor Carvana, il Nunzio apostolico in Messico, protestò ufficialmente il 12 maggio 1926 e fu prontamente espulso. Papa Pio XI intervenne il 2 febbraio 1926 con la lettera *Paterna sane sollicitudo*, ed il 18 novembre dello stesso anno con l'enciclica *Iniquis afflictisque*, accusando il governo messicano, la sua costituzione liberale e le persecuzioni ai cristiani. Nel discorso natalizio del 1927 Pio XI, ritornando a parlare delle violenze e delle persecuzioni cui erano sottoposti i cattolici messicani, lamentò il silenzio della stampa internazionale e della politica mondiale.

In ricorrenza del Congresso Internazionale dei massoni, che si tenne a Bucarest nello stesso anno, San Massimiliano Kolbe scrisse, in un articolo: "Quei signori (cioè i massoni) credono di essere loro a governare: ascoltiamo, allora, ciò che scrivono i 'Protocolli dei Savi di Sion'", documento che Padre Kolbe chiamava: "*Il libro davvero fondamentale della Massoneria*". Il Santo scrive: "*il protocollo numero 11 afferma: "Noi creeremo e metteremo in atto le Leggi e i Governi (...) e, al momento opportuno, (...) sotto forma di rivolta nazionale (...). E' necessario che le popolazioni, sconcertate dall'avvenuta rivolta, poste ancora sotto l'influenza del terrore e dell'incertezza, comprendano che siamo talmente forti, talmente intoccabili, talmente pieni di potere che in nessun caso terremo conto delle loro opinioni e dei loro desideri, ma, anzi,*

*siamo in grado di schiacciare le loro manifestazioni in ogni momento e in ogni luogo (...). Allora, per paura, chiuderanno gli occhi e rimarranno in attesa delle conseguenze. (...).*

*A questo scopo abbiamo ideato e imposto ai massoni tutta questa politica, senza dare ad essi la possibilità di esaminarne il contenuto. Questo è servito di fondamento per la nostra organizzazione massonica segreta (...) la cui esistenza neppure sospettano queste bestie da noi adescate nelle logge massoniche". Il medesimo protocollo prosegue affermando: 'La morte è l'inevitabile conclusione di ogni vita. (...). Giustizieremo i massoni in modo tale che nessuno, (...) potrà avere dei sospetti, neppure le stesse vittime: moriranno tutti nel momento in cui ce ne sarà bisogno, apparentemente per effetto di malattie comuni (...)'". Padre Massimiliano continua: "Signori massoni, voi che, recentemente, durante il Congresso di Bucarest, vi siete rallegrati del fatto che la Massoneria si sta rafforzando ovunque, riflettete e dite sinceramente: non è meglio servire il Creatore nella pace interiore (...), piuttosto che obbedire agli ordini di chi vi odia?". In tutto il paese diversi noti esponenti cattolici furono assassinati. Le ragazze che uscivano dalle chiese venivano rapite, imprigionate e violentate. Tutto questo alle porte della liberissima nazione degli Stati Uniti d'America. Mons. Curley, arcivescovo di Baltimora, dichiarò pubblicamente: "Carranza e Obregon hanno regnato in Messico grazie all'appoggio di Washington. Le mitragliatrici che hanno aperto il fuoco, qualche settimana fa, contro il governo e i fedeli di San Luis Potosì, erano americane. I fucili utilizzati contro le donne a Città del Messico, per profanare la Chiesa della Sacra Famiglia, provenivano dal nostro paese. Siamo noi, per il tramite del nostro governo, che armiamo gli assassini professionisti di Calles, noi che li sosteniamo in quest'abominevole piano che egli ha intrapreso: distruggere persino l'idea di Dio nella mente e nel cuore di milioni di messicani". Come si spiega allora l'indifferenza dell'opinione pubblica americana di fronte a questo scempio? La falsificazione attraverso la manipolazione dell'opinione pubblica, intesa come giudizio di tendenza collettivo, è divenuta un momento caratterizzante della modernità. Nella falsa realtà con la sua falsa verità - o addirittura l'assenza di verità - alla fine nulla più è importante. La verità viene considerata un concetto soggettivo, ciò fornisce una prima autogiustificazione ad una vita trascorsa nell'indifferenza. Già da qualche secolo era iniziata la capillare opera di falsificazione globale. Il rendere ogni cosa relativo. Tutto ordinario, come se la frequenza dell'accadimento di un evento mi giustificasse la sua assenza: allo stesso modo non ci si meraviglia più degli assassini ascoltando un comune telegiornale. Tutto nella norma. Tutto è accettato. Allora come ora, sembrava non esistere più la distinzione tra l'autentico e la falsificazione. Come non rimanere allibiti di fronte a questa immensa macchinazione ove il tutto è costruito ad arte per spingere l'animo della gente nel più assoluto torpore? "È evidente che il concetto di verità oggi suscita molto sospetto. È giusto dire che di esso si è molto abusato. In nome della verità si è giunti all'intolleranza e si sono commesse atrocità. (...) La gran parte delle filosofie odierne sostiene effettivamente che l'uomo non sia capace della verità. Ma così non sarebbe nemmeno capace di moralità. E allora non avrebbe unità di misura alcuna. Dovrebbe soltanto badare ad arrangiarsi in qualche modo, e nel migliore dei casi, l'opinione della maggioranza diverrebbe l'unico criterio che conta. La storia dimostra la sufficienza per quanto le maggioranze possono essere distruttive, ad esempio con i regimi del nazismo e del marxismo, l'uno e l'altro segnatamente anche contro la verità."<sup>6</sup>.*

Il 28 maggio 1926, Calles ricevette la medaglia massonica di merito direttamente dalle mani del gran commendatore di rito scozzese in Messico, Luis Manuel Rojas. Roma non mancò di protestare. Calles ebbe a dichiarare che le sue leggi stavano molto al di sopra di quelle del Papa, e che essendo questi uno straniero, non era a lui che dovevano stare sottoposti i messicani. Dalla città di Monterey disse pubblicamente: "Io farò eseguire la legge, a dispetto dei conati del Papa!".

---

<sup>6</sup> Benedetto XVI, *Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi*, Libreria Editrice Vaticana, 2010

Il 12 luglio apparve sulla stampa internazionale il seguente comunicato: *"La massoneria internazionale si assume la responsabilità per tutto ciò che sta accadendo in Messico, e si prepara a mobilitare tutte le sue forze per la metodica, ed integrale applicazione del programma concordato per questo paese."*<sup>7</sup>

### **Viva Cristo Rey. Boicottaggio, Lutto e Preghiera.**

Il 26 luglio, un anziano negoziante fu colpito a freddo da due poliziotti in abiti borghesi. Il suo unico crimine era stato quello di attaccare nel suo negozio un cartello recante la scritta "Viva Cristo Rey!" (Viva Cristo Re). Entrò così in atto il programma della Liga Nacional: il **boicottaggio** economico nei confronti dello stato. Il popolo iniziò a non pagare le tasse e a non acquistare la benzina (anche in Messico c'erano consistenti accise). Nell'arco di poche settimane ci fu un calo delle vendite di tabacco del 74% (monopoli di stato anche da quelle parti). I messicani si impegnarono ad acquistare solo lo stretto necessario. In segno di **lutto** furono disertati i teatri ed i luoghi di divertimento, molti messicani rinunciarono ai viaggi (le ferrovie dello stato erano gestite dal governo centrale), altri ritirarono i loro depositi dalle banche. Tutte queste iniziative furono diffuse dall'Associazione Cattolica della Gioventù Messicana, fondata da José Anacleto González Flores, usando tutti i metodi cui era possibile accedere. La Banca nazionale subì una perdita di 7 milioni di pesos che la portò quasi al fallimento. La Banca di Tampico e quella inglese fallirono, mentre chiudevano tutte le camere di commercio del paese. Ma il popolo cristiano non si limitò alla semplice protesta economica, avendo molto di meglio: la **preghiera**. L'intero paese fu attraversato da gigantesche processioni penitenziali: immense catene umane di 10.000, 15 mila fedeli, a piedi nudi e capo coronato di spine, imploravano Dio per loro paese. Fu come se la Beata Vergine di Guadalupe in persona, prontamente scesa in campo, avesse detto: "Pregate, figlioli miei, In modo speciale perché Satana è forte e desidera distruggere la speranza nel vostro cuore. Solo attraverso la preghiera possiamo vincere il male e proteggere tutto quello che satana desidera distruggere nella vostra vita. Io sono vostra madre e vi amo tutti

ugualmente ed intercedo per voi presso Dio."



Come era prevedibile il potere centrale non poteva tollerare tutto questo, Calles non mancò quindi di far intervenire l'esercito, che armato di mitragliatrici pesanti, sparava su qualsiasi assembramento di gente. Caddero così i primi martiri inneggiando a Cristo Re. Il generale Gonzales, comandante della regione del Michoacan, per ritorsione al sabotaggio promulgò que-

<sup>7</sup> F. M. Algoud, "1600 Young Saints, Young Martyr," in La Tribuna, 12 Luglio, 1926.

sto decreto: "Chiunque farà battezzare i propri figli o contrarrà matrimonio religioso, o si confesserà, sarà trattato da ribelle e fucilato".

I messicani non si lasciarono però intimorire: una bella mattina Città del Messico si svegliò interamente tappezzata di manifesti con i colori pontifici e la scritta "Viva Cristo Re", un'altra volta l'auto presidenziale fu interamente rivestita con adesivi recanti la scritta: "*Calles, ci furono dei peggiori di te, e la Chiesa li ha vinti tutti!*"



### **Pratiche religiose pubbliche sospese**

il 24 luglio 1926, il cardinale Gaspari inviò un telegramma da Roma per l'intero episcopato messicano: "In nessun caso accetteremo la schedatura dei sacerdoti". I vescovi messicani, nell'intento di protestare contro il governo e proteggere la vita dei sacerdoti e dei fedeli, decisero la sospensione del culto in tutte le chiese del Messico a partire dal primo agosto, giorno dell'entrata in vigore della legge Calles. Tutti i luoghi di culto pubblici sarebbero rimasti chiusi, non ci sarebbero state messe, né la somministrazione di sacramenti in tutto il paese, tranne che nelle cappelle private. Nessuno della gran parte dei messicani riusciva ad accettare di essere privati in modo stabile e definitivo dei sacramenti e durante gli ultimi giorni di luglio, la gente affollava le chiese giorno e notte, per farsi battezzare, o per sposarsi, o semplicemente per confessarsi.



Malgrado fosse già l'ora di andare a lavorare nei campi il popolo pensava unicamente a mettere a posto la propria coscienza confessandosi e stando vicino al Santissimo Sacramento quanto più possibile. Col passare dei giorni sempre più contadini affluirono dai villaggi e da tutte le terre vicine, i loro volti pallidi e gli occhi tristi parlavano da soli a proposito delle loro angosce. Nella parrocchia di Tlatte-Nango c'erano soltanto tre sacerdoti, del tutto insufficienti per confessare così tanta gente. Nonostante il confessionale fosse aperto dall'alba al tramonto con il solo brevissimo intervallo del pranzo, non riuscivano a confessare tutte le persone che erano giunte. Molti dei contadini arrivati non erano assidui frequentatori domenicali della Messa ma ciò non di meno si misero in fila per ricevere il perdono dei loro peccati, moltissime furono le persone che all'epoca convivevano e che collettivamente chiesero di essere congiunte in matrimonio...<sup>8</sup>

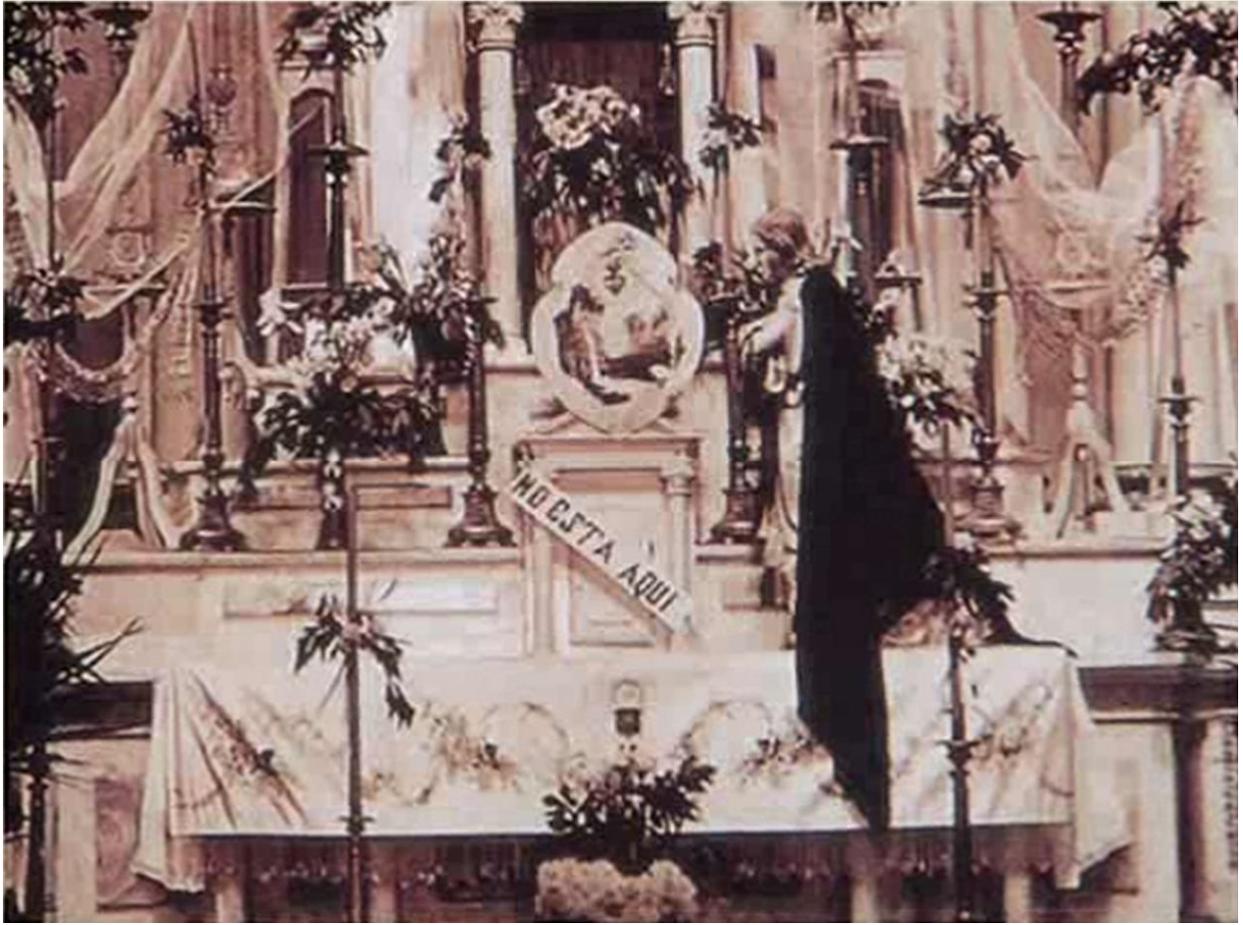


Giunse alla fine il 31 luglio, a mezzanotte sarebbe stata celebrata l'ultima Messa, ma già alla fine dei Vespri nessuna chiesa riusciva più a contenere la moltitudine immensa. Uno dopo l'altro, i fedeli andavano in ginocchio dalla porta all'altare. Alle 11:30, le campane sonavano tristemente l'ora della messa, e la gente ovunque iniziò a piangere. Le confraternite, i gruppi di preghiera, le associazioni sociali cattoliche: c'erano tutti con i loro variopinti striscioni, così come erano presenti tutti gli altri fedeli. A mezzanotte in punto fu esposto il Santissimo. La Messa ebbe inizio ed alla fine i sacerdoti si spogliarono dei loro paramenti, presero con sé il Santissimo e silenziosamente uscirono dalla Chiesa, congedandosi dai fedeli.

Da quel momento la Chiesa messicana entrò ufficialmente in clandestinità. Nei primi giorni di agosto il popolo messicano fu privato dei propri sacerdoti, ne rimasero soltanto 200, ed un solo vescovo sui 38 che c'erano prima; questi si opposero in tutti i modi per resistere all'inventariazione delle chiese con i successivi sacrilegi che ne seguivano.

---

<sup>8</sup> J. Meyer, *Apocalypse et Révolution au Mexique, 1926-1926* (Archives Gallimard-Julliard, No. 56, 1974), pp.54-55.





Il grido di battaglia dell'intero popolo fu quello di quel negoziante messicano ingiustamente ucciso: "Viva Cristo Re!". Per evitare di sentire questo grido ai soldati messicani non rimaneva altro che tagliare la lingua di coloro che avevano successivamente intenzione di uccidere e che poi chiamarono Cristeros. Uno di loro scrisse prima di morire: "Stiamo per morire. Noi non vedremo la vittoria, ma il Messico ha bisogno di tutto questo sangue per la sua purificazione. Cristo riceverà l'omaggio che gli è dovuto." E così il sangue scorse a fiumi. Quasi novanta anni dopo Benedetto XVI a proposito della crisi che sta attraversando ai nostri giorni la Chiesa scrive qualcosa di molto simile: "(...) si potrebbe dire che il Signore abbia voluto metterci alla prova, chiamarci ad una più profonda purificazione, così è celebratissimo l'anno sacerdotale non in modo trionfalistico, come autocelebrazione, bensì come anno della purificazione, del rinnovamento interiore, della trasformazione e soprattutto della penitenza."<sup>9</sup> .

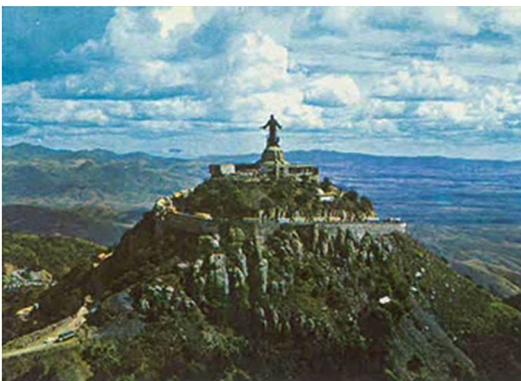
L'unico paese occidentale a rompere le relazioni diplomatiche con il Messico fu l'Irlanda, nessun altro paese ne seguì l'esempio.



### **Il sangue dei martiri è sempre stato il seme delle benedizioni dal cielo.**

Il 18 settembre 1926, Pio XI emanò l'*Enciclica Iniquis Afflictisque*: "In questa nazione, venerabili fratelli, non riusciamo a trattenere le lacrime, alcuni di questi giovani uomini e ragazzi hanno incontrato volentieri la morte, il rosario in mano ed il nome di Cristo Re sulle labbra... Che meravigliosa testimonianza che è quindi data al mondo, agli angeli e agli uomini!"

Nel mese di ottobre il Santo Padre dichiarò: "Il sangue dei martiri è sempre stato il seme delle benedizioni dal cielo". La risposta della massoneria non tardò ad arrivare, e nella sua rivista americana "The New Age" (anche questo un nome oggi molto familiare, n.d.a), nel numero di dicembre dichiarò: "la Chiesa Cattolica ha pervertito i messicani per quattrocento anni. Calles ha il merito di sollevarli dall'ignoranza e dalla superstizione. Questo il motivo per cui egli può contare sulla nostra comprensione e sul pieno sostegno del Nord America."<sup>10</sup>



### **La Rivolta**

Di fronte alle continue vessazioni del governo, arresti, confische, campi di concentramento, stupri ed eccidi di massa consumati nell'indifferenza internazionale (ci si ricordi

<sup>9</sup> Benedetto XVI, *Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi*, Libreria Editrice Vaticana, 2010

<sup>10</sup> A. Sanders, art. cit., 28 luglio, 2000.

dell'Albania dei nostri giorni o degli eccidi in Africa, delle vessazioni sui Copti...) i cattolici, dopo aver protestato in tutti i modi pacificamente possibili non ebbero altra alternativa che imbracciare le armi, diventando soldati di Cristo, o come venivano spietatamente definiti dei nemici, Cristeros.

Nella capitale dello Stato convennero immense folle di pellegrini e sulla cima del Cubilete, centro geografico della nazione, per la prima volta venne lanciato il segnale di riscossa e di insorgenza, che divenne il grido dei martiri davanti al plotone di esecuzione: Viva Cristo Re!

L'11 Gennaio del 1927 i combattenti proclamarono il "manifesto della nazione" detto "de los Altos". Nacque così l'Esercito Nazionale dei Liberatori.



All'ombra del vessillo dell'amata Vergine di Guadalupe, nel gennaio del 1927, l'esercito Cattolico messicano contava già 20.000 combattenti, che divennero 30.000 entro la fine dell'anno, per arrivare a 50.000 nel 1920. La rivoluzione venne battezzata Cristiada. Si trattava di un esercito molto male armato: alcuni fucili, carabine, ma soprattutto machete, e qualche volta anche soltanto dei bastoni, pochi cavalli ma con il grande supporto del popolo messicano che non mancava di offrire quel poco che possedeva per sostenere la necessaria rivolta. *"Prima eravamo 1000, poi 5000, poi sempre di più! Tutti insieme come per andare a un raccolto... Eravamo fermamente decisi a morire, arrabbiati alcuni, ma morire per Cristo."* Così un contadino Cristero dell'epoca racconta lo stato d'animo del popolo.

Gli uomini vecchi, le donne ed i bambini, disarmati, seguivano le truppe nella speranza del martirio. *"I genitori di Nemesio e di Isidoro Lopez non volevano vedere i propri figli partire per la guerra, per la paura che la*

*loro carne sarebbe andata ad alimentare coyote ed aquile; ma i giovani combattenti risposero "I coyote possono infatti mangiare la nostra carne, ma la nostra anima salirà dritta al cielo"<sup>11</sup>.* Contro i Cristeros si mossero 100 colonne mobili, ciascuna di 1000 uomini, delle vere e proprie *"colonne infernali"* finanziate dagli Stati Uniti (automezzi armati alla leggera, carri armati, aerei da combattimento...).

I primi scontri furono dei veri e propri sanguinosi massacri. Un ufficiale di Calles scrisse: *"Sono molto più simili a Pellegrini che soldati, questa non è una campagna militare, è una partita di caccia!"*. Il presidente Calles rispose: *"Sarà tutto finito in meno di due mesi."*

---

<sup>11</sup> " J. Meyer, *Apocalypse et Révolution*, p. 175.



Ma quando un pellegrino imbraccia le armi, egli diventa un crociato! Ciò che il governo messicano aveva sottovalutato era la capacità dei Cristeros di auto armarsi approfittando della codardia e della corruzione dello stesso esercito governativo. I federali erano più che altro dei saccheggiatori, gente ubriaca di tequila e grandi fumatori di marijuana, piuttosto che soldati degni di questo nome. Il 15 marzo 1927 l'esercito governativo subì la prima sconfitta a San Julian e a Puerto Obristo dove perse più di 600 uomini. All'alba del 1° aprile 1927 fu arrestato l'avvocato José Anacleto González Flores. José fu trasferito alla caserma Colorado, dove venne sottoposto a crudeli torture. I carnefici gli provocarono slogature agli arti, gli spezzarono un braccio a colpi e gli scuoiarono le piante dei piedi. Prima di morire disse a Ferreira: "La perdono di cuore, presto ci rivedremo dinanzi al Tribunale Divino, lo stesso giudice che mi giudicherà, sarà il suo giudice, allora lei troverà, in me, un intercessore presso Dio". Il militare ordinò che fosse

trafitto con la lama di una baionetta.

La tattica dell'esercito federale fu quella di spargere il terrore per mettere a tacere i rivoltosi; a tutti i prigionieri fu concessa la possibilità di scegliere tra l'abiura o la fucilazione, anche questo fa parte del solito copione visto e rivisto nell'arco della storia.



Tutti i Cristeros avevano scritto il proprio testamento di morte su di un pezzo di carta che portavano sempre addosso. Quando il giovanissimo José Sanchez, che aveva solo 13 anni, fu catturato, i federali gli trovarono in tasca questo biglietto: "Alla mia prediletta Mamma. Sono un prigioniero e loro mi uccideranno. Io sono felice. L'unica cosa che mi tormenta è il tuo pianto. Non piangere mamma. Noi ci rincontreremo". Firmato: "José ucciso per Cristo Re".

Nel mese di novembre il delegato militare degli Stati Uniti cominciò a preoccuparsi del successo dei "fanatici". Il 40% delle truppe dei Cristeros era equipaggiato con eccellenti Mausers recuperati dal nemico. Come era possibile tutto ciò?

## I Miracoli

La Cristiada fu davvero una incredibile successione di miracoli. Uno avvenne durante una celebrazione eucaristica, quando una squadra federale si era accostata ed era pronta a far fuoco per sterminare tutti i fedeli, ma non appena consacrata l'Ostia, questa prese a volare nel cielo sotto gli occhi di tutti: i soldati federali posarono immediatamente le armi e il capo massone che li comandava si convertì e concluse la guerra come generale Cristero. Un generale cattolico scrisse di come giunse con i suoi 350 uomini in un poverissimo villaggio di sole undici capanne di paglia. Entrato in una di queste, il generale si ritirò per scrivere il suo rapporto. Uscendo vide con grande stupore i suoi soldati mangiare di gusto, mentre un'anziana donna allibita e con le lacrime agli occhi gli ripeteva in continuo: *"Avevo pochi biscotti, eppure ce ne è stato per tutti, e ciò che è rimasto è molto di più di quanto avevo prima!"*



Ad una spia dei Cristeros catturata dai federali fu detto: *"Essi sono stregoni, e chi li comanda è un generale molto valoroso su un cavallo bianco ed è accompagnato da una donna. Quando abbiamo aperto il fuoco contro di loro, questo non ha avuto alcun effetto, e quando si avvicinavano a noi non eravamo in grado di fare nulla per respingerli. Questi maledetti Cristeros governano le foschie per nascondersi dentro."* La spia Cristero rispose: *"Non ci sono cavalli bianchi e non c'è alcuna donna accanto al nostro generale. In verità noi abbiamo la piena fiducia che la Beata Vergine ci accompagni sempre in battaglia assieme a San Giacomo, noi non possiamo vederla con i nostri occhi soltanto perché non ne siamo degni."*

Mentre l'esercito federale registrava una media di 30.000 diserzioni l'anno, fra le file cattoliche non ci fu un solo caso di tradimento! Un ciabattino, divenuto capo settore, fu avvicinato dai federali; questi gli offrirono non solo di risparmiargli la vita, ma anche il grado di colonnello. L'uomo rispose: *"Non sto combattendo per ottenere un grado, combatto per la Chiesa e per Cristo Re. Non appena vinceremo questa guerra ritornerò alle mie scarpe."* Quell'uomo fu ucciso in combattimento nel marzo del 1928.

Con diabolica tenacia gli uomini di Calles tentarono di portare i soldati di Cristo all'apostasia, ma ogni tentativo fu vano. Cristo stesso rinforzava la loro fede.



## I Santi

Nella Settimana Santa dell'aprile 1927 giunsero a Tatotlán i federali, con i proprietari terrieri, cercando il parroco don Francisco Vizcarra ed i suoi assistenti. Trovarono soltanto padre Sabás Reyes Salazar, lo interrogarono lungamente per capire come mai fosse lì da solo, ma lui replicava: "Mi hanno lasciato qui e qui attendo. Vediamo che cosa determina Iddio". Trovando incomprensibile la grande forza d'animo del santo sacerdote rovesciarono su di lui tutto l'odio generato in quella guerra civile. Dopo averlo legato con forza ad una colonna della chiesa parrocchiale, lo torturarono per tre giorni, negandogli cibo ed acqua; poi con incredibile sadismo gli bruciarono le mani. *"Tu dici che Dio scende nelle tue mani?! Bene! Allora fai in modo che Egli discenda e ti liberi dalle nostre!"* (anche questa è una frase già sentita un paio di millenni fa, n.d.a). Quando il sacerdote fu fucilato, la sera del Mercoledì Santo uno degli assassini testimoniò: "Lo avevamo già colpito con tre o quattro proiettili quando egli si rialzò, come se nulla fosse stato, per gridare ancora una volta: "Viva Cristo Re!".

Padre Sabas Reyes Salazar è stato canonizzato il 21 maggio del 2000. Valencia Gallardo, uno dei leader dei Cristeros fu legato e torturato, l'unico grido che uscì dalla sua bocca fu: "Viva Cristo Re" allo scopo di esortare alla fedeltà i suoi compagni di prigionia. Gli strapparono allora la lingua, ma egli riuscendo a liberare una delle sue mani la usò per indicare il cielo. Gli tagliarono anche la mano, poi lo uccisero spaccandogli a metà il cranio con il calcio del fucile.





Josè Sanchez aveva 13 anni nel febbraio del 1938, quando fu circondato dai federali. Josè diede il suo cavallo al capo del suo gruppo che era stato ferito in battaglia in modo da consentirgli la fuga e rimasto a corto di munizioni fu arrestato. Una volta catturato disse: "Sappiate bene che io non mi sono arreso a voi, sono soltanto rimasto a corto di munizioni". Il giovane adolescente fu letteralmente macellato! Fu nelle sue tasche che i soldati trovarono quel testamento: "Alla mia prediletta Mamma. Sono un prigioniero e loro mi uccideranno. Io sono felice. L'unica cosa che mi tormenta è il tuo pianto. Non piangere mamma. Noi ci rincontreremo". Firmato: "Josè ucciso per Cristo Re".



Tomasino era un membro del comitato esecutivo della ACJM (Associazione Cattolica Giovanile Messicana) e prefetto della Congregazione di Maria. Arrestato, gli fu offerta la libertà se avesse parlato. Tomasino rispose "Veramente, commettereste un errore: libero, continuerei a lottare per Cristo Re. Per noi, la lotta per la nostra libertà di culto non è opzionale.". Nel mese di agosto 1927, fu impiccato. Aveva 17 anni.

Manuel Bonilla, uno studente, teneva un diario giornaliero: "So bene che per fare grandi cose, Dio si serve

dei più piccoli. Noi tutti attendavamo un aiuto che sarebbe venuto non si sa da dove, ma lo stavamo attendendo... Confido nella bontà di Dio: tutti questi sacrifici non saranno vani". Manuel fu ucciso alle tre del pomeriggio del Venerdì Santo del 1927, aveva soltanto 22 anni. Quindici anni dopo, nel 1942, il suo corpo fu scoperto perfettamente intatto.



### **Padre Michele Agostino Pro**

Entra a 20 anni nella Compagnia di Gesù, perché da sacerdote può maggiormente essere vicino a chi è nel bisogno e predicare il Vangelo di Cristo cercando di coniugare carità e giustizia. C'è tanto da fare per sostenere i cattolici perseguitati, aiutare i poveri, portare la sua assistenza a malati e moribondi. Lo fa con la sua carica di ottimismo e la sua vitalità ed anche con una buona dose di coraggio, ricorrendo a travestimenti più o meno seri che gli permettono di eludere i controlli della polizia e di svolgere il suo lavoro sacerdotale clandestino, celebrando in segreto l'Eucaristia e predicando di nascosto gli esercizi spirituali. Si calcola che in un giorno sia riuscito a distribuire anche 1500 comunioni. In compagnia della sua chitarra e facendosi aiutare dalle sue battute spiritose e dalla sua inimitabile mimica, cerca di sollevare il morale e di sostenere tutti quelli che incontra. Questo prete che sembra avere ottimismo da vendere, in realtà passa nel crogiolo della

sofferenza e della depressione a causa della persecuzione, delle sofferenze che stanno patendo il suo popolo e la sua famiglia, dei problemi che gli sta dando la sua salute malferma. Il segreto per superare tutto questo e per essere di aiuto agli altri, nonostante tutto, lo trova nell'unione con Gesù, perché ha scoperto che non c'è "un mezzo più rapido ed efficace per vivere intensamente unito a Gesù che la Santa Messa". Tenuto costantemente sotto controllo dalla polizia, viene alla fine arrestato con la falsa accusa di aver partecipato all'attentato contro un generale. Dopo un processo-farsa e in violazione dei più elementari diritti umani lo fucilano a Città del Messico il 23 novembre 1927: ha solo 36 anni di età e due di sacerdozio, ma così intenso e gioioso da valere una vita intera. Muore con il crocifisso in una mano e il rosario nell'altra, esclamando "Viva Cristo Re", tanto che ad un soldato del plotone di esecuzione, come al centurione ai piedi della croce, scappa di dire: "E' così che muoiono i giusti". Al suo funerale, sfidando la polizia e i divieti delle autorità, partecipano 20 mila persone, riconoscenti per quanto da lui ricevuto e certi che egli è un martire di Cristo. Dello stesso parere è anche la Chiesa, che per bocca di Giovanni Paolo II il 25 settembre 1988 ha proclamato beato padre Michele Agostino Pro.





### Anacleto Gonzales Flores

Conosciuto come "il maestro Cleto", fu il fondatore sia dell'Associazione Cattolica della Gioventù Messicana (ACJM), nella città di Guadalajara, sia dell'Unione Popolare, movimento dedito alla promozione della catechesi, che si opponeva attivamente al Governo federale per via della repressione crudele delle libertà religiose. Soprannominato il "Gandhi messicano", per il fatto di propugnare il pacifismo e la non violenza, ricevette nel 1925 da Papa Pio XI la Croce "Pro Ecclesia et Pontifice" per la sua opera di evangelizzazione tra i più poveri. Fu arrestato il 31 marzo 1927 ed ucciso il giorno successivo, venerdì 1 aprile con un colpo di baionetta che gli squarciò il cuore, essendosi rifiutato di rivelare dov'erano nascosti l'Arcivescovo di Guadalajara, monsignor Francisco Orozco y Jiménez, ed altri leader della rivoluzione "cristera".

I 25 santi martiri (Cristoforo Magallanes Jara e 24 compagni), entrarono subito dopo la canonizzazione nel Calendario Romano al 21 maggio con il grado di "memoria facoltativa". Il Martirologio Romano commemora invece i diversi santi e beati separatamente, ciascuno nell'anniversario del martirio.

- Cristobal Magallanes Jara, Sacerdote, 25 maggio
- Roman Adame Rosales, Sacerdote, 21 aprile
- Rodrigo Aguilar Aleman, Sacerdote, 28 ottobre
- Julio Alvarez Mendoza, Sacerdote, 30 marzo
- Luis Batis Sainz, Sacerdote, 15 agosto
- Agustin Caloca Cortes, Sacerdote, 25 maggio
- Mateo Correa Magallanes, Sacerdote, 6 febbraio
- Atilano Cruz Alvarado, Sacerdote, 1 luglio
- Miguel De La Mora De La Mora, Sacerdote, 7 agosto
- Pedro Esqueda Ramirez, Sacerdote, 22 novembre
- Margarito Flores Garcia, Sacerdote, 12 novembre
- Jose Isabel Flores Varela, Sacerdote, 21 giugno
- David Galvan Bermudez, Sacerdote, 30 gennaio
- Salvador Lara Puente, Laico, 15 agosto
- Pedro de Jesus Maldonado Lucero, Sacerdote, 11 febbraio
- Jesus Mendez Montoya, Sacerdote, 5 febbraio
- Manuel Morales, Laico, 15 agosto
- Justino Orona Madrigal, Sacerdote, 1 luglio
- Sabas Reyes Salazar, Sacerdote, 13 aprile
- Jose Maria Robles Hurtado, Sacerdote, 26 giugno
- David Roldan Lara, Laico, 15 agosto
- Toribio Romo Gonzalez, Sacerdote, 25 febbraio
- Jenaro Sanchez Delgadillo, Sacerdote, 17 gennaio
- David Uribe Velasco, Sacerdote, 12 aprile
- Tranquilino Ubiarco Robles, Sacerdote, 5 ottobre





La Cristiada non era una ordinaria rivoluzione con tutti i suoi eccessi, era l'esatto opposto di questo! Essa era una vera e propria chiamata alla santità ed al martirio. Per capirlo basta leggere l'ordine del giorno di uno dei suoi generali poi ucciso in battaglia nel 1927.

*"I capi divisione del Sud di Jalisco, Colima, Nayarit e ad ovest del Michocan Esercito di Liberazione Nazionale hanno adottato le seguenti misure:*

- 1) Rendere ufficiale e pubblico omaggio al Sacro Cuore di Gesù, unico sovrano della nostra armata e umilmente consacrare a Lui tutto il lavoro della giornata e la vita stessa degli uomini della divisione.*
- 2) Non omettere mai, con qualsiasi pretesto, la recita quotidiana del Santo Rosario alla Beata Vergine di Guadalupe, considerare questa osservanza alla stessa stregua del più elevato ordine militare.*
- 3) Organizzare nei limiti del possibile le truppe in modo da consentirgli la presenza domenicale alla Santa Messa, il sacramento della confessione e la comunione Eucaristica.*

4) Non rinunciare mai alla umile preghiera ed alla contrizione del cuore per garantire la costante presenza divina durante le battaglie<sup>12</sup>.

La consapevolezza del carattere soprannaturale della lotta non portò mai i Cristeros a trascurare le realtà temporali. "Combatti e organizza; combatti e moralizza" era uno dei motti dei Cristeros. Non appena un territorio veniva liberato, prontamente venivano nominati degli amministratori e venivano riaperte le scuole cattoliche (oltre 200) e le chiese. Prostituzione ed ubriachezza scomparvero in quei territori.



<sup>12</sup> J. Meyer, *Apocalypse et Révolution*, p. 172

SACERDOTES MÁRTIRES (MÉJICO).—III



El P. Francisco Vera en el momento de ser fusilado. (Esta fotografía la mandaron sacar los militares)



EL MÁRTIR DE CIUDAD GUZMÁN



EL CADÁVER DEL P. SEDANO EXPUESTO AL PÚBLICO  
POR LOS SOLDADOS

## L'Esercito Nazionale dei Liberatori

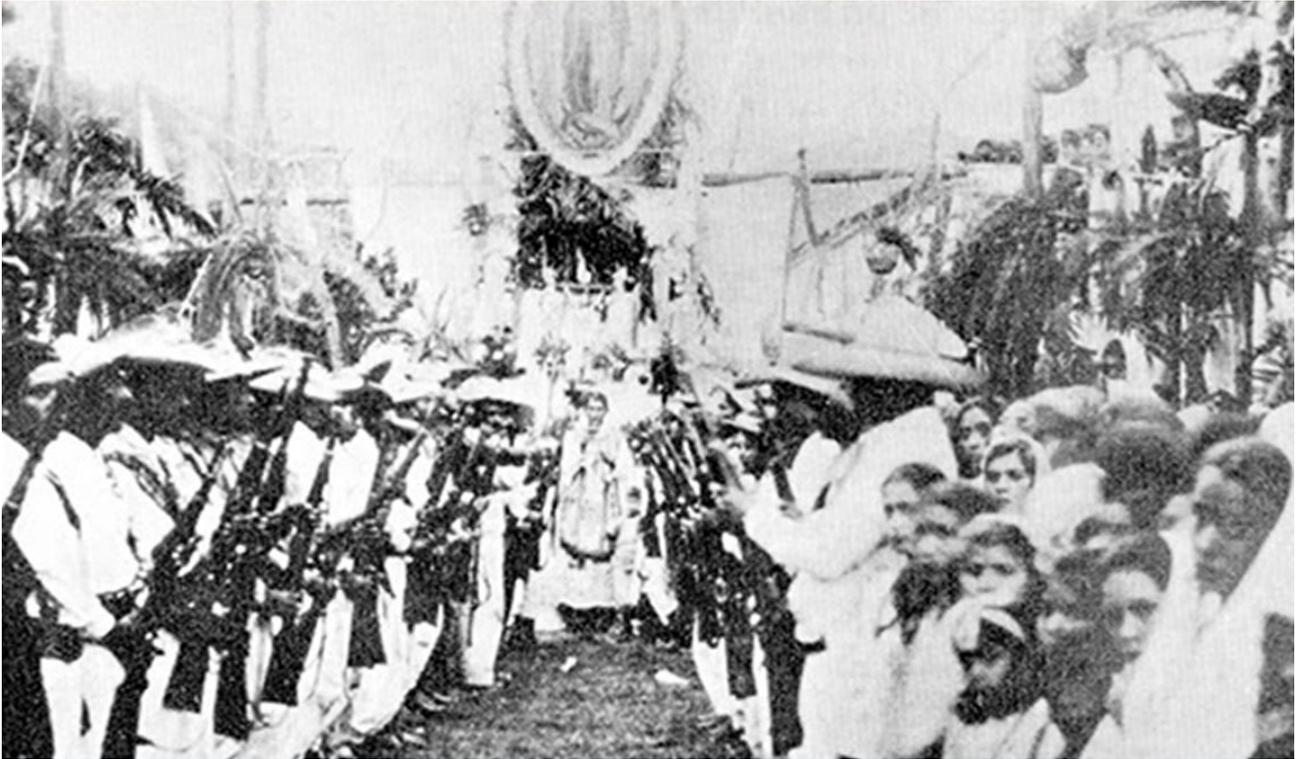
I Cristeros erano di per sé il popolo di Dio, come un federale ebbe occasione di scrivere: "Non corriamo alcun rischio né alcun errore massacrandone uno o tutti. Tutto il popolo oppone resistenza". Il 95% della popolazione rurale aderì all'esercito dei Cristeros. Essi erano contadini, artigiani, minatori, mulattieri, o piccoli proprietari di terreni rurali. Fra di loro Luis Navarro, terziario francescano e laureato in filosofia, che nel 1926 si arruolò nell'esercito dei Liberatori prendendo il comando degli uomini del villaggio in cui era sindaco. "Ho intenzione di uccidere per Cristo, coloro che uccidono Cristo, e magari morire per lui, se necessario; sto per offrire il sangue della redenzione", dichiarò Luis. Cadde alla testa delle sue truppe il 10 agosto 1928, all'età di 30 anni.



La gente di città che si arruolò nell'esercito erano per lo più studenti, o donne che si arruolavano nelle *brigade di Santa Giovanna D'Arco*. Alcune di queste 25000 eroine erano appena quindicenni! Queste valorose fanciulle agivano come agenti di collegamento, esploratori, infermieri, collettori di denaro o di munizioni negli arsenali dove lavoravano come infiltrati! Se cadevano nelle mani dei soldati federali erano disposte ad accettare qualsiasi tortura senza però tradire i loro compagni.

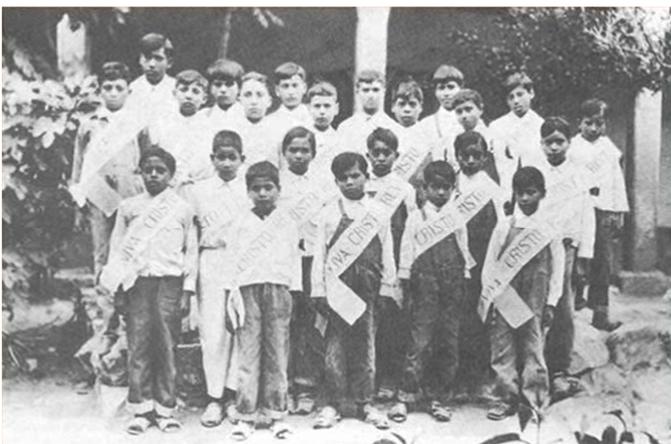
Per entrare a far parte dell'esercito dei liberatori era necessario prestare giuramento di fedeltà a Cristo Re e alla Santissima Vergine di Guadalupe. La cerimonia era semplicissima, commovente: il postulante, dopo aver recitato il giuramento tenendo la mano destra sul crocifisso, baciava la bandiera di Guadalupe. La cerimonia si concludeva con l'imposizione al collo di un Crocifisso, ad opera di un sacerdote, a questo punto la nuova recluta si univa agli altri compagni Cristeros. "Arrivederci in Paradiso!": Era questo il saluto ed al contempo l'addio augurale dei Cristeros.

Una quarantina di sacerdoti si unirono all'Esercito dei Liberatori, di questi soltanto cinque svolsero la funzione di combattente, tutti gli altri assunsero la figura di cappellano delle milizie rivoluzionarie. Due dei cinque sacerdoti combattenti arrivarono al grado di generale: padre Reyes Vega e padre Aristeo Pedroza.



Ogni sera, nell'accampamento, prima di addormentarsi i Cristeros intonavano l'inno "Tropas de Maria". Quando era possibile si esponeva il Santissimo per fare l'Adorazione fino a tardi ed i soldati si davano il cambio ogni quarto d'ora. I capi portavano la croce sul petto, mentre i soldati l'immagine della Vergine di Guadalupe; ogni giorno veniva recitato il Rosario; prima di dare battaglia, tutti si segnavano con la croce e poi combattevano al grido di "Viva Cristo Re!". Alla fine del Rosario, i Cristeros di Jalisco recitarono sempre la seguente preghiera composta dal martire Anacleto Gonzàles Flores, barbaramente torturato ed ucciso il 1' Aprile del 1927.

*Gesù misericordioso! I miei peccati sono più numerosi delle gocce di sangue che versasti per me. Non merito di appartenere all'esercito che difende i diritti della Tua Chiesa e che lotta per Te. Vorrei non aver mai peccato in modo tale che la mia vita sia un'offerta gradevole ai tuoi occhi. Lavami dalle mie iniquità e purificami dei miei peccati. Per la Tua santa Croce, per la mia Santissima Madre di Guadalupe, perdonami! Non ho saputo fare penitenza dei miei peccati; per questo motivo voglio ricevere la morte come una punizione meritata per essi. Non voglio combattere, nel vivere, nè morire, se non per te e per la tua Chiesa. Madre Santa di Guadalupe, accompagna nella sua agonia questo povero peccatore. Concedimi che il mio ultimo grido sulla terra ed il mio primo cantico nel Cielo sia "Viva Cristo Re"!*



Erano moltissimi i bambini che combattevano come Cristeros; Josè Sanchez del Rio, aveva solo 13 anni. Il giovane si presentò al generale Mendoza - uno dei capi della "Cristiada" - per arruolarsi. Il generale lo guardò teneramente, poi gli rispose: "Sei troppo piccolo, per arruolarti". Josè rispose: "Se io non sono in grado di portare il fucile, potrà servirsi di me in molti modi, come custodire i cavalli, lavorare in cucina, portare l'acqua e le munizioni". Il giovane fu accettato.

Josè felice disse: "voglio essere un soldato di Gesù Cristo". La sua mamma tentò di dissuaderlo, di richiamarlo a casa. Lui le scrisse: "Mamma, non farmi perdere la bella occasione di guadagnarmi il Paradiso con così poca fatica e così presto".



*Assistenti di campo e di collina*



*Brigatiste di Collina*



*Brigatiste del corpo Santa Giovanna d'Arco*





Nell'accampamento divenne la mascotte dei Cristeros; ogni giorno serviva la Santa Messa al Cappellano. Qualche tempo dopo il suo arruolamento lo accettarono a far parte del corpo di spedizione per la battaglia di Cotija del 5 febbraio 1928. Offrì il suo cavallo a Mendoza quando quello del generale fu abbattuto, ma entrambi furono fatti prigionieri. Josè fu condotto prigioniero nella chiesa del paese trasformata dall'esercito massone in un pollaio. In preda alla rabbia il giovane tirò il collo a tutti polli, ma quando i soldati se ne accorsero lo picchiarono senza pietà, lui rispose: "Lasciatemi vivo per la fucilazione, perché voglio morire martire per Gesù". Il 10 febbraio 1928, alle 11 di notte fu portato al cimitero. Durante tutto il percorso cantò l'inno "Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera!", senza che nessuno riuscisse a farlo tacere. Fuori di sé per la rabbia, i soldati massonici lo colpirono a pugnolate. Josè disse loro con coraggio: "avanti, ancora un po' e poi sono da Gesù!". Lo finì un colpo di pistola al capo. Addosso al corpo di Josè fu trovato un foglietto con sopra scritto "*Cara mamma, mi hanno catturato, stanotte sarò fucilato. Ti prometto che in Paradiso preparerò un buon posto per tutti voi.*". Firmato: "*Il tuo Josè che muore in difesa della fede cattolica per amore di Cristo Re e della Madonna di Guadalupe.*".

In conclusione i soldati dell'Esercito dei Liberatori, i Cristeros, erano un gruppo omogeneo, ordinato, disciplinato, non animato da spirito di vendetta, ma semplicemente deciso a difendere a tutti i costi la Fede!







### ***Il mysterium iniquitatis.***

L'anno 1928 fu terribile: le colonne infernali dei massoni avevano ricevuto l'ordine di deportare la popolazione rurale in "campi di concentramento", dove la carestia e le epidemie li decimò. Al minimo segno di resistenza, sarebbero stati massacrati dai federali. Le greggi e i raccolti furono sequestrati, i pascoli bruciati, e i villaggi distrutti a migliaia. Nonostante questa politica della terra bruciata, i Cristeros erano efficaci e risoluti. Nel 1929 i tre quarti della terra abitabile del Messico era nelle mani delle truppe di Cristo Re, la vittoria era a portata di mano, sia grazie ai disordini che laceravano quella parte del Messico ancora in mano ai governativi che si combattevano a vicenda, sia perché negli Stati Uniti era stato eletto presidente Hoover, che non era un massone! Già alla fine del 1928, quando per il governo federale cominciò a profilarsi il fantasma di una sconfitta sul campo, il governo fece balenare la possibilità di un accordo con i vertici cattolici. Ebbero così inizio incontri diplomatici segreti, tra esponenti della segreteria di Stato vaticana ed il governo. Dwight Whitney Morrow, ambasciatore americano in Messico, un finanziere del potente gruppo bancario Morgan, fu il mediatore tra le parti. Il 22 giugno 1929 il nuovo presidente messicano Emilio Portes Gil e i vescovi Leopoldo Ruiz e Pascual Diaz fissarono un accordo di pace noto con gli "Arreglos".

Al momento della firma degli accordi, la Cristiada contava 30.000 morti , 150.000 vittime tra la popolazione civile e quasi 40.000 caduti dell'esercito governativo. L'accordo prevedeva la sospensione delle disposizioni anticlericali emanate dal regime di Calles, ad eccezione dell'obbligo di registrazione per i sacerdoti e l'interdizione da ogni attività politica da parte degli ecclesiastici.

Il 29 giugno 1929, festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, le chiese di tutto il Messico furono riaperte al culto. I cattolici e la gerarchia ecclesiastica si illusero di aver riacquisito la libertà...



Mons. Leopoldo Ruiz



Emilio Portes Gil



Mons. Pascual Diaz

Jean Meyer, uno dei più importanti storici della Cristiada, scrisse: *"Ai Cristeros fu detto, dalla notte al giorno, di sospendere la guerra perché il culto sarebbe ripreso, di consegnare le armi e di tornarsene a casa. Molti Cristeros sentirono di essere stati ingannati, traditi e abbandonati. Avevano preso le armi contro una legge persecutoria, contro la quale la Chiesa aveva protestato sospendendo il culto. Erano morti a migliaia e quando avevano raggiunto il loro apogeo, la gerarchia, in accordo con Roma, aveva detto di credere alla buona volontà del presidente che assicurava che lo spirito delle leggi non era persecutorio. In quel momento i Cristeros non capiscono perché ieri la legge era persecutoria e oggi, quella stessa legge, immutata, non lo è più. Si rendono conto che la Chiesa non guadagna nulla dagli accordi e che sarà ingannata. Sono amareggiati, confusi, delusi ma accettano la vergogna della resa, l'umiliazione di riconsegnare le armi ai nemici della fede a cui le avevano strappate una ad una. È un mysterium iniquitatis a cui si sottomettono per obbedienza ai loro pastori"*. Osserva un giornale dell'epoca che non ci furono critiche dei Cristeros contro l'autorità ecclesiastica: *"Si mantenne il silenzio ed in silenzio li divorò l'amarezza. La chiesa del Messico era caduta in una trappola del nemico ed è necessario adorare i segreti disegni di Dio"*. Fu così che i nobili Cristeros superarono l'ultima prova dell'eroica virtù: l'obbedienza.



Mons. Pascual Diaz (a destra) e mons. Leopoldo Ruiz si recano a firmare gli accordi

Gli Arreglos non contennero nessuna garanzia a salvaguardia di quella parte di popolazione che aveva aderito alla rivolta. Non furono abrogate le leggi inique. Tutti i massoni liberali rimasero al loro posto. Costretti a far ritorno ai propri villaggi, i Cristeros si trovavano esposti alla vendetta di Calles e dei suoi uomini. Molti paesi vennero saccheggiati, molti furono i sacerdoti e i laici noti per il loro impegno antigovernativo che vennero esiliati, molti altri furono arrestati e fucilati. Secondo le statistiche dell'epoca si contarono almeno mille e cinquecento vittime fra i combattenti, di cui 500 capi Cristeros, dal grado di tenente a quello di generale.



Dolores Ortega, anziana sopravvissuta alla rivolta e militante della brigata Giovanna d'Arco in un'intervista rilasciata ad un settimanale italiano nel 1993 dichiarò: *"Dopo che i Cristeros deposero le armi iniziò una feroce caccia all'uomo. I soldati entravano nei villaggi, nelle case, nelle fattorie ed uccidevano senza pietà. Morirono più Cristeros e uomini della Lega dopo gli accordi che durante gli anni di guerra!"*. La grande epopea del martirio del popolo messicano, che si sperava fosse finita con la cessazione delle ostilità, continuò in modo muto. I martiri del secondo momento non furono di certo meno gloriosi di quelli del primo, perché alla testimonianza del loro grande amore verso Cristo, unirono anche quella del loro grande amore verso la Chiesa, vero corpo mistico di Cristo. Fu senz'altro vera gloria! Essi in piena imitazione di Cristo opposero la loro innocenza alla demoniaca malvagità del potere massonico; come Cristo versarono il loro sangue di redenzione.

Il pontefice Pio XI protestò contro la violazione degli accordi con due lettere encicliche: la *"Acerba anima"* del 25 settembre 1932 e la *"Nos es muy conocida"* del 28 marzo 1937. Il Santo Padre rese legittimo il diritto alla rivolta, anche armata, per la difesa della fede, e spronò i cattolici a resistere in ogni modo: *"Sarà necessario per i vescovi, per il clero e i laici cattolici continuare a protestare con tutta la loro energia contro tale violazione, utilizzando il mezzo legittimo. Perché anche se queste proteste non hanno alcun effetto su quelli che governano il Paese, saranno efficaci nel convincere il fedele (...) che lo Stato attacca la libertà della Chiesa, alla quale libertà la Chiesa non può mai rinunciare, qualunque sia la violenza dei persecutori"*. Per tutta risposta il presidente messicano denunciò la *Acerba anima* come una gravissima ingerenza

"criminale" di Roma negli affari interni dello stato e fece balenare in modo molto chiaro la minaccia di trasformare le chiese in scuole e magazzini a beneficio delle classi proletarie.

Il cardinale Boggiani dichiarò al vice presidente della Lega Nazionale, Don Miguel Palomar y Vizcarra: "io stesso ho visto piangere il Papa Pio XI quando si parlò degli arreglos del Messico. L' ho visto piangere a Roma, nel 1930". La repressione violenta e sanguinaria nei confronti dei combattenti per la libertà continuò ininterrotta almeno fino al 1940.



### La Seconda rivoluzione

Il periodo di apparente pace durò pochissimo, perché già in occasione delle celebrazioni per il quarto centenario dell'apparizione di Nostra Signora di Guadalupe, il governo assunse drastiche misure nei confronti di chi aveva preso parte alle funzioni religiose. Fu così che i Cristeros fra il 1934 e il 1938, scesero nuovamente in campo dando inizio alla *Segunda revolución*.

Da Roma puntualmente giunsero le proteste di Pio XI per via della violazione degli accordi presi a suo tempo. Nella lettera enciclica, *Acerba anima* del 25 settembre 1932, il Santo Padre scriveva: "Mentre altri governi in tempi recenti sono stati impazienti di rinnovare accordi con la Santa Sede, quello del Messico ha frustato ogni tentativo di arrivare a un compromesso. Al contrario, molto inaspettatamente ha rotto le promesse fatte [...]. Un'applicazione molto rigorosa è stata così data all'articolo 130 della Costituzione [...]. Pesanti sanzioni sono state quindi emanate contro i trasgressori di questo articolo deplorabile; e, come un nuovo affronto alla gerarchia della Chiesa, è stato stabilito che ogni Stato della Confederazione dovrebbe determinare il numero di sacerdoti autorizzati a esercitare il ministero sacro, in pubblico o in privato". Nel resto del testo il papa ricordava all'episcopato messicano il

lavoro fatto dalla Santa Sede per mitigare la persecuzione in Messico, sino ad esortare "i governi con cui abbiamo relazioni diplomatiche a prendere a cuore la condizione anomala e dolorosa". La lettera enciclica si conclude con l'elogio dei messicani che, mantenendosi ubbidienti alla Chiesa romana, "hanno scritto una pagina gloriosa della storia del Messico".

La Segunda revolución, si estese in 15 Stati e contava circa 7500 uomini, ma a poco a poco andò perdendo forza. Già nel 1935 caddero molti dei principali leader, successivamente gli altri combattenti deposero le

armi. L'ultimo capo Cristeros ad arrendersi fu Federico Vazquez, di Durango, nel 1941. Nel giugno del 1935 furono arrestati in Messico più di 305 sacerdoti autorizzati (erano 4000 all'inizio della guerra), mentre i 17 Stati non tollerarono un solo prete nel loro territorio. Circa cinquecento chiese ed edifici ecclesiastici furono confiscati, 127 chiese furono chiuse nel 1934, 264 nel 1935.

### **A chi o a che cosa sono serviti tutti questi morti?**

Se veramente crediamo nelle parole di Gesù e veramente nel nostro cuore alberga la Speranza, allora non possiamo che essere d'accordo con un mio amico sacerdote mercedario, che in occasione di ogni funerale incoraggia sempre così i parenti del caro estinto: "Fatevi coraggio, noi non siamo dei condannati a morte, ma degli invitati ad un eterno Banchetto di letizia.". La nostra esistenza su questa terra, in ultima analisi, si riduce ad essere una breve parentesi nella nostra vera vita, che inizia nel momento stesso in cui Dio ci pensa. Veniamo a questo mondo per compiere una missione specifica, la "volontà di Dio"; essa si inquadra nel piano dell'amore globale di Dio verso le sue creature, che coincide con l'essenza stessa del bene, di ciò che è giusto, di ciò che, se avessimo la piena consapevolezza, sceglieremmo pure noi. I martiri del Messico sono senz'altro stati un luminosissimo esempio di fronte a Dio, agli uomini e agli angeli. Adesso i martiri Cristeros certamente partecipano alla gloria di Dio, in quell'unica vera Vita che ha senso vivere per l'eternità. Il loro sacrificio è stato tutt'altro che vano; da parte loro, con la palma del martirio hanno fino in fondo compiuto la volontà di Dio, ritornando alla Vita eterna. Per noi che siamo in cammino su questa terra sono stati un grande esempio, una testimonianza, una pungente spina nel fianco di quelle coscienze che malgrado tutto vogliono rimanere sopite. Una ulteriore prova concreta, malgrado ogni tentativo di mistificazione, che la Verità esiste e che essa si difende da sola. *"Il fatto che la verità non regge per mezzo della violenza, ma per mezzo del suo stesso potere, e il contenuto centrale del Vangelo di Giovanni: davanti a Pilato, Gesù si definisce La Verità e testimone della verità. Ed egli difende la verità non con le legioni, ma la rende visibile attraverso la sua passione e con essa la rende operante."*(Benedetto XVI, la luce del mondo. Il Papa, la Chiesa i segni dei tempi). Le parole del Santo Padre spiegano nel modo più sublime quanto ancora più alto e denso di significato sia stato per noi, che viviamo questi tempi, il martirio di tutte quelle persone che obbedendo agli ordini dei loro vescovi, hanno accettato, senza difendersi, un'atroce morte testimoniando ancor di più l'amore per Dio. La verità non regge per mezzo della violenza, ma per mezzo del suo stesso potere; nessun massone, nessuna intolleranza verso la Verità riusciranno mai a velare lo splendore di un amore così grande da portare una creatura fino all'oblazione della sua vita stessa. Non siamo su questa terra per fare trionfare ciò che crediamo vero ed ottenere questo come un risultato nostro da passare alla posterità, ma per amore del Signore, perché Egli stesso, amandoci, attraverso di noi manifesti il Suo Amore, per la Sua gloria che è il trionfo del Bene. I santi martiri del Messico lo hanno pienamente dimostrato, essi non sono morti soltanto per il diritto a dirsi Cattolici nel loro paese, ma per la libertà dell'umanità intera.

### **La situazione attuale**

Ai giorni d'oggi in Messico, come in tutto il mondo, *"si sta diffondendo un'intolleranza di tipo nuovo, è evidente. Esistono dei parametri di pensiero ben rodati che devono essere imposti a tutti. Questi poi*

vengono promossi in nome della cosiddetta tolleranza negativa. Come, ad esempio, quando si dice che in virtù della tolleranza negativa non devono esserci crocifissi negli edifici pubblici. In fondo così sperimentiamo l'eliminazione della tolleranza, perché in realtà questo significa che la religione, che è la fede cristiana, non può più esprimersi in modo visibile.

Quando, ad esempio, in nome della non discriminazione si vuole costringere la Chiesa Cattolica a cambiare la propria posizione riguardo all'omosessualità o all'ordinazione sacerdotale delle donne, questo significa che non le è più consentito vivere la propria identità, ergendo invece un'astratta religione negativa a tirannico criterio ultimo, al quale tutti devono piegarsi. E questa sarebbe la libertà, per il solo fatto che libererebbe da tutto quello che è venuto prima.

In realtà si tratta di uno sviluppo che conduce sempre più a una rivendicazione intollerante da parte di una nuova religione che pretende di essere valida per tutti perché razionale, anzi, perché è la ragione stessa che tutto conosce e che quindi stabilisce i criteri che devono essere determinati per ognuno. La vera minaccia di fronte alla quale ci troviamo è che la tolleranza venga abolita in nome della tolleranza stessa. C'è il pericolo che la ragione, la cosiddetta ragione occidentale, sostenga di aver finalmente riconosciuto ciò che è giusto ed avanzi così una pretesa di totalità che è nemica della libertà. Credo necessario denunciare con forza questa minaccia. Nessuno è costretto ad essere cristiano. Ma nessuno deve essere costretto a vivere secondo la "nuova religione", come se fosse l'unica vera, vincolante per tutta l'umanità". (Benedetto XVI, la luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi).

*"Vedo altri martiri, non ora ma in futuro... Vidi le sette segrete minare spietatamente la grande Chiesa. Vicino ad esse vidi una bestia orribile che saliva dal mare... In tutto il mondo le persone buone e devote, e specialmente il clero, erano vessate, oppresse e messe in prigione. Ebbi la sensazione che sarebbero diventate martiri un giorno.*

*Quando la Chiesa per la maggior parte era stata distrutta e quando solo i santuari e gli altari erano ancora in piedi, vidi entrare nella Chiesa i devastatori con la Bestia. Là essi incontrarono una donna di nobile contegno che sembrava portare nel suo grembo un bambino, perché camminava lentamente. A questa vista i nemici erano terrorizzati e la Bestia non riusciva a fare neanche un altro passo in avanti. Essa proiettò il suo collo verso la Donna come per divorarla, ma la Donna si voltò e si prostrò [in segno di sottomissione a Dio], con la testa che toccava il suolo.*

*Allora vidi la Bestia che fuggiva di nuovo verso il mare, e i nemici stavano scappando nella più grande confusione... Poi vidi, in grande lontananza, grandiose legioni che si avvicinavano. Davanti a tutti vidi un uomo su un cavallo bianco. I prigionieri venivano liberati e si univano a loro. Tutti i nemici venivano inseguiti. Allora, vidi che la Chiesa veniva prontamente ricostruita, ed era magnifica più di prima. " (Beata Caterina Emerick, Agosto-ottobre 1820)*

